



## LA PRIMA ESPOSIZIONE DELL'ARCHIVIO DELL'AUTORITRATTO FOTOGRAFICO DI SENIGALLIA

Senigallia (AN), Rocca Roveresca / Palazzo del Duca  
25 agosto - 30 settembre del 2018

ne parla il curatore Giorgio Bonomi

Veduta parziale della mostra,  
Rocca Roveresca,  
Senigallia, 2018

pagina accanto dall'alto:

**Silvia Gaffurini**  
*Plastic Bag#6*

**Fosca Rosselli**  
*Autoscatto*

**A** Senigallia, dal 25 agosto al 30 settembre del 2018, nelle splendide sale della Rocca Roveresca e nello spazio dell'Ex Ostello sito nel Palazzo del Duca, per la prima volta sono state esposte le opere dell'Archivio dell'Autoritratto Fotografico, creato nel 2015, presso il Musinf di Senigallia, diretto da Carlo Emanuele Bugatti, con la mia curatela. Nell'Archivio, come si è potuto vedere nell'ampia e bella esposizione, si stanno raccogliendo gli autoscatto fotografici degli artisti del nostro tempo, i quali, attraverso la fotografia, hanno messo in pratica le modalità dell'autorappresentazione; sono già presenti gli autoscatto di poco meno di duecento artisti, famosi e meno,

giovani e maturi, più o meno bravi, per la maggior parte italiani ma con qualche presenza significativa di fotografi stranieri, comunque tutti "artisti".

Per "autoscatto" o "autoritratto" si possono usare molte definizioni, comunque questo, oltre che una tecnica, è anche una poetica. La pratica dell'autoscatto si è enormemente diffusa in tutto il mondo, soprattutto negli ultimi anni, come è testimoniato anche dal larghissimo uso del cosiddetto "selfie" cui l'Archivio, occupandosi di artisti, ovviamente non è interessato poiché è un fenomeno sociologico e non estetico.

L'idea di questa raccolta ha preso spunto dal mio

libro *Il corpo solitario. L'autoscatto nella fotografia contemporanea*, Rubbettino Editore 2012 – è uscito poi nel 2017 un secondo volume ed è in preparazione un terzo, sempre con lo stesso titolo ma ovviamente con autori diversi – in cui compaiono centinaia di qualificate testimonianze di fotografi italiani e stranieri: il volume fu presentato proprio a Senigallia, contemporaneamente ad una mostra sul tema nel Palazzo del Duca (3-18 novembre 2012).

Così è maturata la collaborazione tra me e il Musinf che – oltre alla costituzione dell'Archivio cui hanno risposto, e lo stanno facendo ancora come testimoniano le recenti acquisizioni, moltissimi artisti – ha visto nel recente passato la realizzazione di mostre tematiche con opere provenienti proprio dall'Archivio, ad esempio ad Ascoli Piceno, Ripe Tre Castelli, Roma, Tortona ed altri luoghi.

Ebbene, l'artista nell'autoritratto parte dal pro-





Veduta parziale della mostra,  
Rocca Roveresca,  
Senigallia, 2018

**Brigitte Tast**

*Bei mir 01-10-96*

*(Constanze K), 1996*

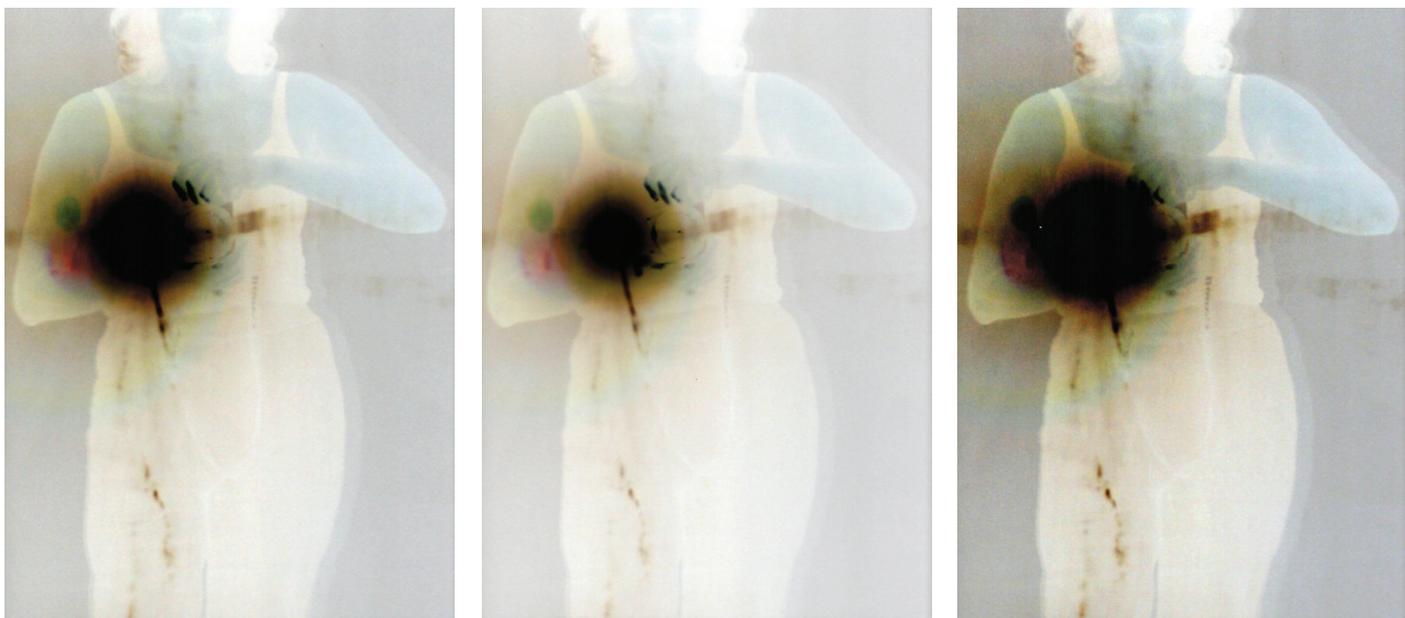
Silver print, 24x30,4 cm

prio corpo come elemento primario di sé e, solo con se stesso, ricerca una rappresentazione che può essere “reale” o “possibile”, tragicamente data o felicemente ipotizzata. Per “autorappresentazione” si intendono tutte le forme possibili con cui questa può realizzarsi con la fotografia, dall’autoscatto vero e proprio (con il temporiz-

zatore, con la macchina fotografica in mano, con il flessibile, con il telecomando) alla fotografia realizzata da un assistente il cui compito è meramente esecutivo o con le nuove tecnologie (scanner, video ecc.). Inoltre per “autoritratto” si considerano tutte le possibili “autorappresentazioni”, dal corpo intero a parti di esso.

È caratteristica dei nostri tempi l’apparizione di un modo nuovo di riflessione sulla propria identità, sul proprio corpo, sulla conoscenza di sé. Finito lo “scandalo”, finita la necessità ontologica di un’autodefinizione, l’artista ha cominciato a indagare su se stesso come oggetto di conoscenza, da un lato, e come soggetto di narrazione, dall’altro: la metodologia dell’autorappresentazione è apparsa la più funzionale e la più appropriata per simili operazioni; la stessa componente narcisistica, certamente presente, assume un valore diverso se si legge il mito greco non come esempio di futile vanità (Narciso muore, a seconda delle versioni, affogato o di consunzione, perché innamorato di sé) bensì come esemplificazione dell’operazione del conoscere, cioè il percepire l’altro da sé (ciò che sta davanti al soggetto conoscente) e comprenderlo (che, etimologicamente – dal latino “cum-prehendo” – significa “prendere in-





sieme”, “afferrare”), per cui Narciso muore nel tentativo di “afferrare” la sua immagine “riflessa” sull’acqua proprio per conoscere se stesso, cioè con l’“autoriflessione”, e si consideri che si può conoscere la parte più significativa del proprio corpo – il volto – solo con lo specchio, che “riflette”: con il mito di Narciso si evidenzia che il desiderio di conoscere comporta rischi estremi, fino alla morte, come insegna anche l’altro grande mito sulla conoscenza, l’Ulisse dantesco.

È evidente che in questa odierna società, sempre più spersonalizzata e basata sull’immateriale, il percorso di riappropriazione non può che partire da se stessi e dal proprio corpo: l’autoritratto funziona come “specchio”. Molti autoritratti dimostrano, inoltre, come la poetica dell’auto-rappresentazione non si concentri solo sulla solipsistica conoscenza di sé e ricerca della propria identità, infatti alcuni artisti, al contrario, con la tecnica del travestimento – ironico o drammatico, è lo stesso – mettono in luce l’impossibilità pirandelliana, ma già eraclitea, di una netta definizione di identità, sia nel senso di “io” che di “altro”; altri ancora usano l’auto-rappresentazione per un discorso narrativo tanto con una sola immagine, quanto con una teoria di sequenze; altri, infine, tentano di esplorare, sperimentalmente, nuove vie e nuovi territori.

Va segnalato che nella pratica dell’autoscatto gli artisti di genere femminile sono più numerosi di quelli di genere maschile: forse proprio perché tra le caratteristiche femminili rientrano la riservatezza, il pudore, la capacità di vivere la so-

litudine ed altre, cioè tutti atteggiamenti che si riscontrano nella metodologia dell’auto-rappresentazione.

Infine va ricordato che il risultato di un auto-scatto risente di una dose di casualità, infatti il soggetto rappresentato non si “inquadra” (salvo in rarissimi casi, come in quello in cui si tiene la camera in mano con il braccio teso, come nei selfie) e questo rende ancora più affascinante l’au-



**Marina Buratti**  
*Evoluzione-omaggio a Mondrian, s.d.*  
stampa digitale su pannello Kapaplast 10 mm.  
trittico, 24x30 cm

**Angela Galli**  
*PERSEPHONE, seduta, serie sulle dee, s.d.*  
C-print stampa su carta fotografica, fotografia digitale, cm. 140x89,1



toscato che in molti casi ha dato risultati assai interessanti, come dimostra questo Archivio che, essendo in fieri, sarà arricchito sempre di più di presenze di artisti e di fotografie, e vedrà periodicamente esposizioni e cataloghi, con tematiche specifiche o nel suo insieme.

Qui di seguito gli artisti presenti nell'Archivio e nella mostra:

1. nella Rocca Roveresca: Silvia Abbiezzi, Sara Lucas Agutoli, Sara Aletti, Roya Amini, Daniela Antili, Serena Aquaro, Resi Ballarin, Milena Barberis, Paola Baroncini, Cinzia Battagliola, Stefania Beretta, Cristina Berlingeri, Katuscia Biondi Giacomelli, Isobel Blank, Isabella Bona, Francesca Bonfatti, Pino Boresta, Glenda Boriani, Matteo Bosi, Piergiorgio Branzi, Martina Brembati e

Veduta parziale della mostra,  
Rocca Roveresca,  
Senigallia, 2018

**Roberta Toscano**

*Dal nero 4*, 2014

fotografia digitale su leger,  
100x70 cm

pagina accanto dall'alto:

**Anna Colitti**

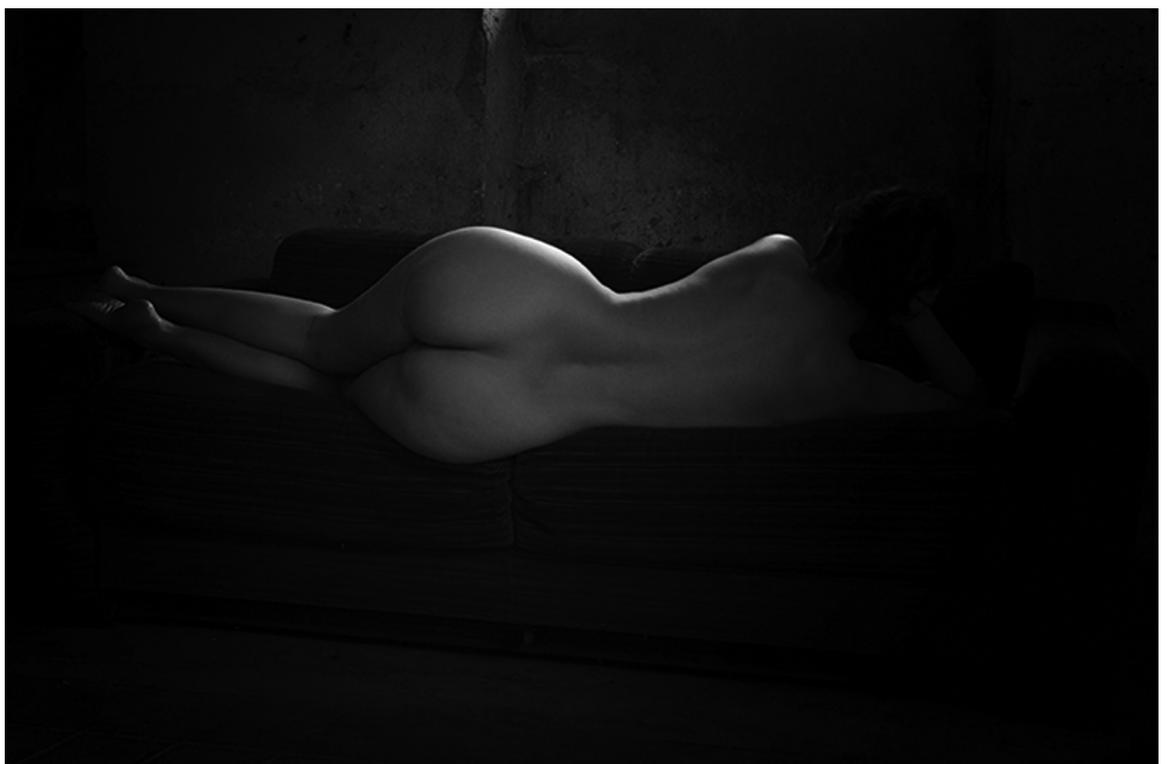
*Dioniso I*, 2014

fotografia digitale  
stampa su carta fine art  
67 x 53 cm

**Emiliano Zucchini**

*Autoscatto*, 2014

fotografia,  
manipolazione digitale  
50 x 50 cm



Giulia Maiorano, Marina, Daniele Campi Martucci, Francesca Cenciarini, Annalisa Ceolin, Marco Circhirillo, Anna Colitti, Miriam Colognesi, Alessandro Comandini, Paolo Croci, Carolina Cuneo, Annabella Cuomo, Elisa Crostella, Dora Damiano, Cristian Dell'Arche, Serena De Bianchi, Maria Chiara Delfini, Francesca Della Toffola, Shiva Derakhshan Rokni, Luigi Di Sarro, Asia Sofia Discepoli, Enea Discepoli, Luigi Erba, Adriana Festa, Anna Finetti, Franco Fontana, Cristina Franceschini, Lorenza Franzoni, Maurizio Gabbana, Silvia Gaffurini, Benedetta Galli, Gianni Gangai, Maura Garau, Alda Gazzoni, Werther Germondari, Gico, Tea Giobbio, Anna Maria Gioja, Rosalba Giugliano, Cristina Gugnali, Francesca Holsenn, Carla Iacono, Donatella Izzo, Alessio Larocchi, Mirella La Rosa, Fabiana Laurenzi, Pino Lia, Patrizia Lo Conte, Alberto Magrin, Eleonora Manca, Marco Mandolini, Rita Mandolini, Sergio Marcelli, Massimo Marchini, Antonia Maria Martines, Clara Melchiorre, Anna Mencaroni, Enrico Minato, Ezia Mitolo, Maria Mulas, Paola Musumeci, Alfonso Napolitano, Cinzia Naticchioni Rojas, Valerio Nicacci, Letizia Palazzesi, Lia Pascaniuc, Ruggero Passeri, Stéfano Pérez Tonella, Paola Pezza, Ivan Piano, Stefania Piccioni, Ottavio Pinarello, Francesca Piovesan, Roberto Pisanelli, Fiorella Piscopo, Irene Pittatore, Andreina Polo, Alberto Polonara, Agnese Purgatorio, Elisabetta Roan, Eleonora Roaro, Edoardo Romagnoli, Carmen Romeo, Stefania Ronchini, Giulia Roncucci, Fosca Rosselli, Arianna Rosso, Letizia Rostagno, Ornella Rovera, Virginia Ryan, Fabrizio Sacchetti, Licinio Sacconi, Ilaria Sagaria, Rita Santanatoglia, Veronica Saracino, Stefany Savino, Adriana Scalise, Chiara Scarfò, Stefano Sceda, Nicola Severino, Stephanie Seymour, Silvia Simonetti, Amelie Soffietti, Benedetta Spagnuolo, Donatella Spaziani, Rivka Spizzichino, Sara Spizzichino, Silvia Stucky, Nicholas Sudati, Aldo Tagliaferro, Chiara Talacci, Francesca Tilio, Brigitte Tast, Stefano Tommasi, Roberta Toscano, Camilla Urso, Laura Valle, Giorgia Vian, Susan Vici, Tatiana Villani, Ramona Zordini, Stefania Zorzi, Emiliano Zucchini; nel Palazzo Del Duca: Federica Barcellona, Fabrizio Brugnaro, Lisa Ca-



stellani, Antonio D'Agostino, Donatella D'Angelo, Angela Galli, Armida Gandini, Annamaria Gelmi, Elisa Girelloni, Alla Chiara Luzzitelli, Eleonora Pecorella, Annalisa Pisoni Cimelli, Euro Rotelli, Carla Sedini, Gisella Sorrentino, Simona Uberto, Massimo Zampetti, Maria Chiara Zarabini, Paola Zucchello. ■

